

come osserva il Muratori, e che ancora passò fra noi.

1135) Nè solamente il genio di fabbricar molte Chiese crebbe allora in Venezia, ma il gusto eziandio, che parecchi a quelle servissero, e che gli inservienti adesse avessero qualcosa di regolare e Canonico. Allora dunque fu, che o nuove Chiese si edificarono con maggior numero de' Sacerdoti e altri ministri, o questi si accrebbero alle già edificate, perchè notte e giorno, secondo l'insegnamento di Crodogango, celebrassero i Divini Offizj. Ancora questo fa vedere, che non furono già i Piovani, che si spogliassero del suo per avere in ajuto i Collegj de' Titolati, ma sibbene ovvero i nuovi Fondatori, che dotarono le Chiese con pluralità di ministri, o le Plebi, che volendo accresciuto il numero de' Cherici più largamente offrivano le loro obblazioni, in guisa che circa il 1420 erano costituite *ad plebanatum & presbyteros quasi omnes Ecclesie parochiales civitatis Venetiarum*. Corn. V, 117.

1136) E' vero però, che due o tre Chiese, le quali erano restate addietro, nè da principio avevano curata quella molteplicità di Ministri, o non avevano allora potuto procacciarsela, col tempo o indotti i Piovani dal genio di Prelatura, o fosse ancora dalla necessità e volontà de' Parrocchiani, cedendo del suo, si crearono dei Titolati, come S. Giuliano, S. Apollinare &c. de' quali a suoi luoghi ne parla il Corner.

1137) Circa l'anno 820 il Patriarca Fortunato sembra, che nei Monasterj di Barbena e S. Giuliano abbia eretti in vece di Monaci dei Capitoli